

L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE

si pubblica ai 9 ed ai 25

Soldi 10 al numero
L'arretrato soldi 20
L'Associazione è anticipata:
annua o semestrale
Franco a domicilio
L'annua, 9 ott. 80 — 25 sett. 81,
importa f. 3 e s. 20;
La semestrale in proporzione.
Fuori idem
Il provento va a beneficio
dell'Asilo d'Infanzia

Per le inserzioni d'interesse
privato il prezzo è da pattuirsi.
Non si restituiscono
i manoscritti.
Le lettere non affrancate vengono
respinte e le anonime distrutte.
Il sig. Giorgio de Favento è
l'amministratore.

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

ANNIVERSARIO — 31 agosto 1873 — **Muore Francesco De Biasis** — (V. Illustrazione).

Effemeridi di città e luoghi marittimi dell'Istria

16. 1464. — I legni veneti con a bordo il doge Cristoforo Moro lasciano il porto di Ancona e si dirigono verso la provincia d'Istria. - 57, VII, Par. I, 91.
17. 1288. -- Rieti. Papa Nicolò IV esorta la Repubblica alla restituzione di Pirano ed altri luoghi in Istria alla Chiesa di Aquileia cui li aveva tolti. - 1, 22.
18. 1318. — Venezia. Il senato delega il capitano di San Lorenzo del Paisinatico a por fine a certe questioni di confine tra i comuni di Pola, Valle, Rovigno ed altri luoghi dell'Istria. - 15, XXVI, 68.b
19. 1274. Cividale. Giacomo Ragogna, delegato da Alberto conte di Gorizia, espone i molti danni, causati ai possessi patriarcali da quei di Capodistria, di Isola e di Pirano. - 4, XXII, 399.
20. 1453. — Il doge Foscarini concede a Grimaldo Testa dei terreni paludosi, situati nelle vicinanze del *flumensinum* presso Capodistria, coll'obbligo di ridurlo in saline e di consegnare l'annua decima del sale allo stato. - 18, 138.b
21. 1368. — Venezia intima al comune di Trieste a restituire entro giorni dodici la barca col carico predata o l'equivalente, a serbare gli antichi patti, a giurarle fedeltà, ad accettare ed issare lo stendardo di San Marco, ad inviarle i due giudici che giudicavano le cose cittadine al tempo del fermo della barca, a rispettare gli ordini del senato comunque suonassero. - 15, XXXII, 140.b
22. 1464. — Ducale Moro che sollecita il comune di Pirano di versare le restanze del Paisinatico per la tangente impostagli nel 1453 in sollievo del castello di Montona, occupato e saccheggiato dalle truppe imperiali; la tangente ora ridotta a lire 300 di piccoli ascendeva prima a 1400 lire. - 13.
23. 1466. — Il Doge Moro venuto da Ancona in Istria, abbandonate le coste istriane, è di ritorno a Venezia. - 57, VII, 31.
24. 1368. — Il senato accorda al capitano del Paisinatico di Grisignana, Andrea Gradenigo, la facoltà di spendere lire cento di piccoli per riparare il pubblico palazzo. - 15, XXXII, 141.a
25. 1518. — Ugone de Spina, delegato da papa Leone X, pone un fine alla pretesa del vescovo di Cittanova, che voleva aggregato alla propria diocesi il castello di Umago contro i diritti del vescovato triestino. - 58, 94.b
26. 1270. — Udine. Don Asquino, canonico decano di Aquileia, conferma in Sede Vacante la scomunica lanciata da Ottone vescovo di Parenzo contro il comune ed il podestà locale, ser Marco Micheli, perchè frodatori delle decime spettanti alla mensa vescovile ed al capitolo. - 2.
27. 1755. — Venezia. Il senato facoltizza il

comune di Rovigno di poter eleggere a rettori del fontico locale gente del paese. 25, II, 29.

28. 1179. — Castiglione presso Parenzo. Pietro vescovo parentino autorizza que' di Castiglione a poter vender case e vigne, salvo sempre alla chiesa il diritto della decima, e quello di tener tribunale tre volte all'anno. - 13.

29. 1368. — Venezia. Il senato delibera che Trieste debba issare *nunc et semper* il vessillo di San Marco sul pubblico palazzo nel giorno dell'elezione di ogni nuovo doge, nelle feste di Natale, di Pasqua e di San Marco e vi rimanga l'intera giornata; delibera inoltre che il podestà e capitano di Capodistria *de tempore* debba mandare in que' di persona in Trieste per verificare l'osservanza degli anzidetti ordini. - 15, XXXII, 144.a

30. 1727. — Ducale Mocenigo che vieta al chirurgo in Rovigno, ser Bartolomeo Novaci, di cuoprire la carica di console francese. - 25, VI, 193.

31. 1334. — Cividale. Don Andrea, canonico arcidiacono di Pola, insta presso Bernardo de Lacu, legato papale e vicario di Bertrando patriarca eletto di Aquileia, perchè imponga a frà Sergio vescovo polense a redintegrare il capitolo di Pola de' suoi diritti, a rifonderlo dei frutti e delle prestazioni ricusatigli, a ridonargli la vita civile. - 2.

VITA DI GIANRINALDO CARLI

CAPODISTRIANO

dettata da GIAMMARIA MAZZUCHELLI

trascritta dalle Schede Vaticane da

Salomone Morpurgo

(Continuazione, vedi il N.ro 12 e seg.ti)

(Dall' *Archeografo Triestino*, fascicolo di febbraio 1881).

Dalla sua villeggiatura era ritornato a Piacenza a' 18 di Marzo dello stesso anno 1765, dove ragguagliò nostro padre del miglioramento di sua salute, gli ricercò chi fosse il P. Facchinei, e gli diede la chiave degli autori del foglio del *Caffè* così esprimendosi: „una lieta villeggiatura di quindici giorni mi tenne fuori di città. Amici miei Milanesi fecero quattro poste per vedermi, io dodici miglia, siamo stati in tale beatificazione, che presentemente mi ritrovo in salute assai migliore. Dopo Pasqua staremo nella medesima compagnia per cinquanta giorni, e di là farò di tutto per passar l'Adda, e venir da voi.“

„Potrebbe esser che si dicesse il vero circa l'autor de' *Delitti*, Egli è certamente mio amico. Dubito che un'educazione di schiavitù, e di paura faccia travedere, sopra un punto, che sarà sempre l'oggetto delle anime sensibili e delicate in materia dell'umanità. La risposta al P. Facchinei giustifica in tutte

le parti dell'Opera, e fa maggior onore all'Autore. Ditemi sinceramente e non politicamente chi sia quel Frate; se esso stia in casa Ruzzini, o sia protetto dalla Signora Arpalice; e in qual concetto egli sia. Io non so altro se non ch'è una gran bestia. Ecco la chiave degli autori del *Caffè* — A: Conte Alessandro Verri — C: Marchese Cesare Beccaria. — G. C. Giuseppe Visconti — P: Sig. Conte Pietro Verri — 5: Sig. Conte Stefano Longhi — X: P. Paolo Frisi — N. N. Il Sig. Lambertenghi. La società è di gente ricca di qualità di spirito e di cuore.“

Anche a' 27 d'Aprile del 1765 era in Piacenza, e mostrava desiderio di veder nostro padre, e di star un poco con esso: ecco ciò che in tal tempo gli scrisse: „La descrizione del vostro Tuscolano mi accresce il desiderio, che da gran tempo nutro, di stare un poco con voi a far vita filosofica insieme — *nunc veterum libris etc.* In breve passerò il Pò, dove sono impegnato con amici Milanesi di villeggiarvi tutto il Maggio sino ai primi di Giugno. Se voi sarete a quel tempo in Villa farò di tutto di essere in libertà.“

Dopo aver veduto il passaggio dell'Infante Arciduchessa nell'Ospedaletto sul Lodigiano, terminata una beata villeggiatura di due mesi e mezzo co' suoi amici in Orio, ripassò il Pò e se ne ritornò in Piacenza, donde a' 2 di Agosto del 1765 diede avviso a nostro padre del suo stato, e di quel ch'egli pensava intorno al libro del Marchese Cesare Beccaria — *Dei delitti e delle pene*, — sul quale allora correvano diversi giudizi! „Due giorni fa, dopo veduto il passaggio dell'Infante Arciduchessa all'Ospedaletto sul Lodigiano, terminata una beata villeggiatura di due mesi e mezzo coi miei amici in Orio, ripassai il Pò e me ne ritornai alla quiete di questa città spirante ora lutto e cordoglio per l'infesta morte del suo sovrano. Voi avete fatta la scorsa a Venezia, e tuttochè privo di vostre notizie, spero che sarete ritornato in Bresciana. Io, giusta i miei proponimenti doveva venire da voi, ma nuove moleste insorgenze mi chiamano altrove. Il Re dei Romani va a Trieste. Potrebbe questo essermi di eccitamento d'andar sin là. Comunque sia s'io sarò in libertà, verrò a trovarvi, succedendo in contrario, com'io non voglio abbandonare il figlio a troppa distanza da me, così in Settembre o Ottobre sarò sicuramente da voi, che ho vera impazienza d'abbracciare.“

„Nel Tom. XIII della — *Nuova Raccolta* — Calogerana ho veduta una critica del libro *De' delitti ec.*“) Ditemi s'è vostra. — Lo scritto è steso da uomo di giudizio, ma per rispetto al mio corto intendimento, parmi che si vada fuori di via. Io forse non avrei consigliato a pubblicare tal opera come stà; e forse vi sono dette cose per entro, che, o

1) Osservazioni sopra il libro intitolato *Dei delitti e delle pene*, stampato senza nome d'autore nel 1764. Di Callimano Limi (cioè del P. D. Camillo Almici bresciano). Nel Tomo XIII della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. XIII e segg.

potrebbero essere più chiare, o portano contraddizione. Nulla ostante ciò io lo credo più utile del libro del P. Sanchez — *De Matrimonio*; — e meno ardito contro l'autorità de' Principi, e delle Repubbliche del libro — *De Monarchia* — di San Tommaso. Ma in sostanza la questione non è dell'autorità dei principi; la quale in verità è indefinibile: ma intorno alla *giustizia Criminale*, ossia del Codice Criminale. L'Autore *De' delitti* dice è cattivo, l'Autore delle osservazioni dice che è buono.

„Sotto questo punto di vista io considero tale questione. Ed infatti qual è quel Principe che condanni alla morte? la legge in tutti i principati ben regolati è eseguita da altre persone, che da legislatori, trattone a Costantinopoli. O Parlamenti, o Senati, o Magistrati, o Consigli sono destinati a questo. Dunque non si tratta dell'Autorità Sovrana, ma del Codice Criminale, o al più degli esecutori di tal Codice. Ma realmente questo tal Codice è egli buono o cattivo? Sino a tanto che farà errore la teoria di Falaride e di Procuste ci saranno delle ragioni per crederlo cattivo; e sino a tanto che ci sarà dispotismo e paura, sarà da altrettanta gente considerato buono. — Le voci della natura però sono diverse. Per me dico che una mala vita fa più esempio di una mala morte. Non v'è nessuno che nel primo caso, allorchè realmente trovasi in mala vita (e non in gallera, tempio di scellerati) non s'auguri piuttosto la morte: e se questa facesse veramente senso d'orrore, non si ritroverebbe uomo che divenisse soldato, nè soldato, che, morto il vicino, andasse incontro a cannoni. Ci sono delle passioni, che fanno superare l'orrore della morte: ma nessuna ve n'è che renda insensibile la mala vita. Se vi fosse si chiamerebbe col nome di eroica virtù. Certo è altresì che là si sono moltiplicate le straghe, ove si sono abbruciate, e là moltiplicati i delitti, ove si sono esercitati i patiboli. Tale è l'umana natura. A proposito m'è spiaciuto di leggere nelle Osservazioni troppa credulità per i maghi. Ecco come la prevenzione chiude gli orecchi alla ragione. Mi è spiaciuto altresì il vedervi un poco di malizia nel far apparire un uomo, ch'è finalmente prossimo, e certamente buon cattolico, per miscredente, solita arma de' frati inimici dell'umanità, e de' genj atti a tirare delle conseguenze. Alcuni ragionamenti poi non mi paiono sussistenti. Il pigliare quello d'altri si nega sia delitto contro la società, quasi che si potesse fare o commettere tal delitto prima della *legge del mio, del tuo*, che fu certamente il primo patto di società. Contro la diserzione dal proprio paese s'adduce l'autorità di San Paolo agli Efesi, ove parla degli schiavi. Va bene, se fra suddito e schiavo non si fa differenza; per altro è massima legale *che nemo tenetur vivere in societate*.

„È bensì vero che al trattato *de' Delitti* doveva procedere un buon esame delle leggi: quali per esempio sieno giuste, quali ingiuste: se *inconsulto populo*, come dicono con San Tommaso i Teologi, o i rappresentanti esso populo, come sono in Francia i Parlamenti, possa un principe imporre una legge nuova, o derogare agli Statuti, o contravvenire a' Patti, alle Convenzioni ecc. Quai diritti dia la guerra fatta con un principe senza libera concorrenza della nazione, che spontaneamente prende l'armi ad offesa ecc.“

Tutti punti che sono stati, secondo me, poco dilucidati con tutti i libri che abbiamo. Ma è vero altresì che Cristo non ci diede esempio di pena di morte; e quell'unico caso, che la meritava, come l'adultera, fu da lui deciso, come ognuno sa. Io non mi vergogno d'amare i miei simili, d'odiare il dispotismo, e l'abuso dell'autorità. Quest'è un estremo d'umanità. Senza questi due estremi opposti non si sarebbe scelto un mezzo buono? Speriamo che questo succeda, e perdoniamo all'autore la modificazione dei pensieri.*

(Continua).

LETTERA

IV.

Parenzo

Discesi il Monte S. Angelo con piena la mente di memorie antiche. Quante generazioni di popoli palparono in queste convalli, pugnarono per queste terre, si difesero da questi colli! Che se non mancano indizi persino dell'epoca della pietra, frequenti poi si trovano in questo suolo documenti etnografici e monumenti che attestano la presenza di popoli ciascuno dei quali sarebbe stato fautore di particolare civiltà. Senonchè, fra quella miscella di tracce e di greco, di celtico e di romano, ci vorrebbe l'occhio sagace e penetrativo d'un Kandler per ben distinguere, analizzare e spiegare.

Tuttavolta io m'immagino questa strada maestra, che da Tergeste serviva a condurre a Pola l'agguerrite legioni romane, guardata a destra ed a manca da castelli, da fortificazioni e da vedette, fabbricati sui cucuzzoli delle più alte colline. Ne questa è mia immaginazione, chè tracce di tutto ciò se ne trovano lunghe la marina, come a Torre sul Quieto, a Moncastelli sul porto di Cervera, a Monte S. Angelo or ora da noi visitato e a Montericco laggiù presso Orsera; mentre dall'altra uguale rovine si riscontrano sui colli di San Michele di Lemo, a Monspinoso di S. Lorenzo, a Punzan presso Mompaderno e a Castellier di nuovo presso il Quieto.

Che se i ruderi delle fortificazioni sono brutti testimoni di tempi di ferro e di predominio militare, ben altri e più gloriosi avanzi trovansi là ad attestare come attivi fossero i commerci, fiorenti le industrie, ridente l'agricoltura della nostra Provincia sotto la romana dominazione.

Ed ecco presso Parenzo, al Lemo ed a Fontane, delle grandi cave di bella pietra calcare indubbiamente lavorate e utilizzate dagli stessi Romani; onde i pubblici e privati edifici e gli stessi moli e le rive, che a bassa marea ancora si veggono a Torre, ad Orsera e a Cervera, non altro che con questo materiale devono essere stati costrutti.

Nè infrequente è il caso, che lo sperone dell'aratro investa e s'arresti dinanzi a grandi blocchi di pietra, ch'altro non sono che torchi d'oliva e di uve. E fra l'olivo, il gelso e la vite, qua e là sparsi pei campi, trovi antiche rovine di edicole, di casolari e di abitazioni. Parmi poi fronteggiare la strada maestra, o dappresso ai cedui boschi dei roveretti e del frassino — ciò che indubbiamente è provato — le fornaci da embrici, da mattoni e da tavolette; o le fabbriche di olle, di anfore e di svariati vasi necessari alla domestica economia. E in quelle felici insenature del mare, già asilo prediletto delle natanti Najadi, la dotta fantasia vi stende le saline e i ricchi bagni, delizia dei conquistatori del mondo; come appresso all'abitato le cisterne, gl'impluvj e i sepolcri, i quali ultimi, specialmente nei pressi della città, additerebbero la vera direzione delle *stratae*.

Dunque dai porti di Orsera e di Parenzo si staccavano le romane triremi per la traversata del *Mare superum*; come più tardi le galere di Ravenna e di Venezia vi trovavano stanza sicura nei fortunali di questo che or si chiama Adriatico. E nel modo che le suddette erano le principali stazioni di quel tratto di costa che dal Quieto scende al Lemo, così S. Lorenzo del Pasenatico dall'una Torre, dall'altra e Castel Parentino nel mezzo sarebbero stati altrettanti centri importanti dell'agro ramano.

Con questi pensieri pel capo, spesso interrotti dal lieto conversare degli amici, si entrò in città. E qui la compagnia si sciolse, ond'io rimasi ancora solo a meditare sulla *Colonia Giulia* or detta Parenzo.

Di questo municipio e colonia fin dal

tempo di Augusto insieme unite non scarse si rinvennero le antichità romane, attestanti il valore e l'importanza del luogo. Ed è meraviglioso, come la moderna città conservi tuttavia la primitiva disposizione delle case, delle vie e delle piazze. Una infatti è la via principale che dalla Madonna degli Angeli fuor mura corre diretta verso piazza Marforo (nome proveniente dall'antico *Forum Martis*); la quale poi è intersecata ad angolo retto da altra via che dal porto ti conduce a Casa Polesini.

E più curioso ancora è il fatto, di non ritrovar quasi macerie fra quell'agglomeramento di case, mentre i pavimenti degli edifici romani sieno un metro circa più bassi del suolo attuale; il quale alla sua volta e nel suo più elevato punto non s'alza che un metro e 58 centimetri sul livello del mare. Dunque il mare si è alzato in questo frattempo, o la costa, ciò che è più probabile, si è abbassata.

Malgrado ciò, spessi e frequenti ti si mostrano a fior di suolo gli avanzi di antiche costruzioni. E qua un quasi intatto basamento di pietra calcare che t'accusa l'ampiezza del tempio di Marte; là, fra i frutteti e i mirti dell'orto Polesini, una colonna scannellata ed intatta ritta elervasi al cielo col suo jonico capitello, e appartenente al tempio di Nettuno; poi per le case della nuova città interi cornicioni artisticamente lavorati: volute ed archi pregevolissimi; pezzi di attici, di colonne e di stipiti già appartenenti a chi sa quale edificio romano.

Naturalmente ci vorrebbe l'occhio educato dell'archeologo per vedere ancora, come qualcuno vide, i siti dove s'ergera il Campidoglio e dove i *veteri et novi Parentini* si radunavano a trattare i loro affari nel Foro e nella Curia o di politica nel comizio, o a sollazzarsi nel Teatro, o a esercitarsi nel Campomazio. Egli par certo ad ogni modo, che là dove or sorge la basilica Eufrasiana vi esistesse il tempio dedicato alle divinità Capitoline; e dove c'è la chiesa di S. Francesco — ora convertita in sala per le radunanze della Dieta provinciale — vi fosse la Rocca. Il mausoleo poi, detto il martirio, già annesso alla basilica, la Canonica e l'Episcopio avrebbero sotto di sé avanzi di edifici già destinati ad uso militare.

Da alcune lapidi, che stanno raccolte nell'atrio della basilica, si sa che il Foro e il Comizio furono ornati di statue; per esse che s'ebbero collegi di sacerdoti, di augustali precipuamente; che v'ebbe importante corporazione di artieri; infine anche a Parenzo, come a Pola, l'*Istria terra* aveva culto ed altari.*

Il sole da qualche tempo s'era coricato; la notte aveva già col nero suo velo ogni cosa coperta, ed io me ne stavo tuttavia seduto sopra un frammento di cornicione, forse appartenente al tempio di Nettuno. Tutto taceva solo s'udiva il murmure dell'onda e l'eco lontano d'un canto popolare, ultimo sospiro che l'artigiano manda quando il dì di festa se ne va. E il canto diceva:

Ti amerò
sulla tua tomba
soccomberò!

In quel punto, come già ad Alessandro Verri nelle *Notti Romane*, mi sembrava veder ripopolarsi quei luoghi di ombre antiche e intessere macabra ridda. Poi sulle soglie dei templi starsene tutta volta solitarie le belle Vestali guardinghe a conservar perenne il sacro fuoco. Ed ecco dalle fitte siepi dei lauri e dei mirti, avvolto nella tunica, sbucar un qualche centurione, e sospirar d'amore. — Ma là in fondo c'è il campo scellerato per chi infrange la consegna e rompe i voti

Marco Tamaro

*) Mi corre obbligo di dichiarare, avere io tolto molte di queste notizie da un dotto articolo del cav. Tomaso Luciani inserito nel Dizionario Corografico d'Italia sotto la rubrica *Parenzo*.

Legge degli Asili Infantili Italiani

sotto il Patrocinio di S. M. la Regina

Alla vigilia d'una radicale riforma degli Asili Infantili, che formano una bella gloria delle iniziative private e della carità educatrice de' nostri tempi, la Lega di questa cara e simpatica Istituzione, patrocinata da quell'angelico tipo di Madre, che è la nostra Amatissima Regina, colla superiore approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione e del Consiglio Provinciale Scolastico di Como, terrà in quest'anno il Corso delle sue Conferenze autunnali in una delle più ridenti località della Brianza, a cavaliere delle Provincie della Valtellina, di Como, di Milano e di Bergamo, in

MARIANO - COMENSE

nella magnifica Villa Trotti-D'Adda, presso l'Istituto Femminile Ornaghi, che è provveduto di un comodo pensionato per l'educazione delle Fanciulle e per le Allieve Maestre non che d'un Giardino d'Infanzia modello per le pratiche esercitazioni.

Le Conferenze affidate a distinti Insegnanti, e la Scuola Pratica all'Egredia Direttrice Rosa Ornaghi, avranno principio col 1. Settembre p. v. e si chiuderanno solennemente col giorno 2 del susseguente Ottobre.

Gli esami saranno presieduti dal R. Provveditore agli studi della Provincia di Como, il quale è autorizzato a rilasciare come si pratica a Verona ed a Piacenza le Patenti d'Idoneità all'Insegnamento negli Asili d'Infanzia, giusta il regolamento 30 Settembre 1880, sulle Scuole Normali come forma tipica dell'Educazione Infantile.

Le domande di ammissione al Corso autunnale devono essere dirette alla Presidenza della Lega degli Asili Infantili Italiani in Milano, Via Parini, N. 9; tempo utile a tutto il 15 Agosto p. v.

Per le trattative della pensione invece rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Femminile Ornaghi in Como, Via S. Paolo N. 70; oppure in Mariano-Comense, Sede delle Conferenze, con stazione sulla ferrovia Milano-Erba in coincidenza a Camnago con quella di Milano-Como-Chiasso.

La Presidenza della Lega spera di vedere anche in quest'anno assai frequentato un Corso d'istruzione, che intende dal 1869 in qua a diffondere i buoni Metodi Educativi e perfezionare le Maestre, che si dedicano, o dedicarsi vogliono, all'Educazione dell'Infanzia, in cui, come in germe, si chiude l'avvenire della Nazione.

Milano 5 Luglio 1881.

Il Presidente

Comm. Monsignor Jacopo Bernardi

I Vice Presidenti

Comm. Tomaso Sernini dei Conti Cucciati

Prof. Francesco Gazzetti

Segretario

Prof. Vincenzo De-Castro

Ricordi del 1847

Pola, agosto 1881.

Il congresso geografico internazionale, che avrà luogo a Venezia nel prossimo settembre, mi fa ricordare il congresso degli scienziati italiani ivi pure raccolti nel 1847 e nello stesso mese, e la loro venuta in questa città. Quanti interessanti ragionari, sebbene melanconici, non zampillerebbero dal raffronto di questi due disparati congressi tenuti nella medesima città alla distanza di 33 anni l'uno dall'altro!

Se avessi piena libertà di parola, vorrei provarmi; ma devo ritenermi anche dal solo adombrarli, perchè certi canti non si possono fare assolutamente a mezza voce. E con questo ne fornisco il sentore: chi si trova nella possibilità, li emetta!

Il 29 settembre 1847 fu per Pola giorno di festa straordinaria: noi non falciati ancora da colei che tutto adagua, ne parliamo spesso con dolce melanconia; e i nostri ospiti si ricordano più la piccola città istriana che li aveva accolti con tanto affetto?

I mille duecento abitanti, che tanti allora ne contava Pola, erano tutti intorno agli ospiti venuti in circa trecento sopra un vapore del Lloyd; tutti avevano un gran da fare per rendere sempre più festosa l'accoglienza. Carrara specialmente, il povero Carrara, adoperava ogni sua forza e sapere nel dare schiarimenti e nel rispondere alla folla delle richieste.

E qui mi piace ricordare due brani e poi la chiusa della Relazione scritta da Cesare Cantù nella *Gazzetta di Venezia* (N.º 226) e riprodotta dall'*Osservatore Triestino* (N.º 122) „Sono di favella italiana, così è per tutta l'Istria nelle terre grosse; mentre nella campagna stanno gli slavi; e sotto il Montemaggiore da 5000 Valacchi parlanti latino. Il vestire di questi spiccava pittoresco fra la popolazione di Pola, che tutta ci venne incontro, clamorosamente esprimendo l'allegrezza pel nostro arrivo, la quale ci era con ogni gentilezza attestata dal podestà e dalle persone civili ma a tutti rispondeva Giovanni Carrara, uno di quei modesti che non radi s'incontrano nei paesi di nostra favella e che della sua terra è informato colla passione di un patriotta e colle cognizioni di un antiquario e torneremo più competenti a dire della cordialità mostrataci dai Polani, che illuminarono ogni finestra; che vennero a bordo al nostro pranzo per fare e per ricevere brindisi e ringraziamenti; che a posta in un piccolo teatro, il quale troppo contrasta colla magnificenza antica, rappresentarono l'*Aristodemo*; e che spettacolo incomparabile ci diedero coll'illuminare a grandi fiammate l'anfiteatro, il quale, sotto un cielo affatto bruno, tra il riverbero delle circostanti colline e il riflesso del mare, offriva al vero uno spettacolo quale appena si raggiunge con tutti i mezzi dell'illusione dei nostri coreografi Gran peccato che non fossero a bordo poeti! Prati e Aleardi pe' nostri, Gazzoletti e Dall'Ongharo pe' Triestini, avrebbero potuto colla scultura dei loro versi ben altrimenti che colla povera nostra matita esprimere la comune letizia“.

In quella occasione il Lloyd aveva ristampato la *bella guida* (come la chiama anche il Cantù) del compianto Dr. Kandler, cioè „Cenni al forestiero che visita Pola;“ in seguito il prof. Giuseppe Lugnani, pure compianto, pubblicava un fascicolo col titolo: „Della partecipazione del Litorale (Gorizia, Trieste, Istria) al IX congresso degli scienziati Italiani.“

Questa volta i membri del congresso faranno invece una gita a Padova

Un vecchio istriano.

Nota Bibliografica

I „Menemmi“ di Plauto e le imitazioni che ne fecero il Trissino e il Firenzuola.

Dissertazione pubblicata dal prof. Antonio Zernitz nel Programma del locale Ginnasio, uscito alla chiusa dell'anno scolastico testè avvenuta. Essa principia con una commendevole sintesi storica del teatro latino, dalla quale l'autore viene a ragionare dei Menemmi — commedia da molti imitata, che mette in azione gli equivoci provenienti dall'essere due fratelli gemelli e somigliantissimi — e poi ne dà l'argomento; segue altra sintesi storica del nostro teatro nazionale nel secolo sedicesimo, quindi l'esame dei *Similimi* del Trissino e dei *Lucidi* del Firenzuola, e dopo questo le enunciate imitazioni; infine porge in uno specchio il riscontro delle per-

sone e dei luoghi delle tre commedie, l'elenco delle fonti e una serie di postille: sono in tutto 37 pagine in 16° gr. La dissertazione, è ripartita egregiamente, e si legge con diletto anche per lo stile sciolto ed elegante; essa fa palese la grande erudizione del bravo giovane triestino e la di lui attitudine a farsi profondo indagatore. Ora adunque che gli studii letterarii volgono in gran parte alla critica, egli si trova aperta la nuova via, col presente lavoro già imboccata felicemente: via lunga, affaticatrice, ma non priva dei dolci e frequenti alberghi che sono le soddisfazioni; e noi ci auguriamo che, non ostante l'opera sua di pubblico docente, possa avere tempo ed agio di percorrerne lungo tratto.

Illustrazione dell'anniversario

Francesco De Blasiis (n. 1807) viveva ignorato nel suo paesello di Città Sant'Angelo, nel circondario di Teramo: attendeva all'agricoltura delle sue terre e studiava in una lettere e leggi, quando venuto l'anno del generale commovimento, cioè il 48, i suoi concittadini lo vollero deputato al primo parlamento di Napoli. V'andò, e fu tra coloro che protestarono animosamente contro gli eccessi di quelle soldatesche borboniche; ma avendo tale protesta circondato di pericoli i patriotti che l'avevano firmata, dovette anch'egli porsi al sicuro e passò a Roma. Riconvocato in seguito il parlamento con solenne promessa d'immunità pei deputati, annui egli di nuovo alla volontà dei suoi concittadini che lo volevano sempre rappresentante; si fece deputato lavoratore e con rara fermezza sostenne i diritti del popolo, che sentiva di essere italiano. Questo suo comportamento gli fruttò odio e sospetti; e quando il governo borbonico vide spenta nella Penisola le ultime faville del grande fuoco, ritirò la costituzione e si mise a perseguire quelli che nella breve prova s'erano esposti. Tra essi il De Blasiis, accusato di cospirazione; e siccome dall'accusa alla ghigliottina il passo allora era breve, s'affrettò ad esulare, lasciando in preda al fiero governo la propria sostanza, e sopportando poi, per alcun tempo, le angustie della povertà con animo intrepido. A Firenze ebbe bella accoglienza; fu ammesso nell'Accademia dei Georgofili; partecipò alla compilazione del „Giornale Agrario Toscano“; e diede alle stampe quel libro che sarà certo noto a molti Istriani (la cui lettura viene giudicata anche piacevolissima), libro intitolato: *Istruzione teorico-pratica sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli ulivi e della vite bassa*, e tanto ricercato che nel 69 il Barbèra ne fece la quinta edizione. Altro suo lavoro di merito non minore, a giudizio degli intelligenti che l'hanno letto, sono *Le conferenze enologiche tenute nella primavera del 1869, a cura del Comitato di Firenze*. Fu sempre deputato al Parlamento nazionale (Torino, Firenze, Roma); fu consigliere di Stato, segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio, e poi ministro; e con rara solerzia promoveva di continuo i comizii, le esposizioni agrarie, e le fiere dei vini. Una quantità di croci e di commende nazionali e forestiere, mai ambite, gli caddero sul petto; ma non valsero a minorargli in alcun modo la modestia, che in modo singolare lo adornava. Morì a Roma nel 73; gli vennero fatte esequie solenni, e la di lui salma fu subito trasportata Napoli.

Nota (V. il N. prec). — Persona amica c'inviò la seguente lettera: „... ed ho verificato la lapide di Aurelio Vergerio essere precisamente quella che ella disse murata a destra di chi entra in Duomo per la maggiore, e nascosta dalla scala dell'organo. Essa è scarpellata solo in parte e dove, come risulta ad evidenza dal tenore dell'epigrafe, v'erano i nomi dei due vescovi fratelli di Aurelio. Gliela trascrivo qui sotto con scrupolosa esattezza; e prima mi permetto di farle una breve considerazione. Quantunque qui si discorra che la lapide sia stata scarpellata nella prima metà del secolo nostro da pio ma focoso sacerdote, tuttavolta io sarei inclinato a ritenere che ciò avvenisse ancora prima o al tempo del Manzioli (secolo XVII), poichè egli la riporta mettendo dopo l'*Obiret* la sola data, indotovi probabilmente

dall'impressione che a lui, religiosissimo, deve aver destato la vista di quelle parole scarpellate. Ma ciò sia detto di passata, chè i particolari del fatto, cioè l'indagare quando e da chi possa essere provenuto il guasto della pietra, non merita studio . . .

G. G.

AURELIO · VERGERIO · JACOPI · F.
RO · PONT · A · SCR · ROMAE · MORTUO
DUM · ID · MUNUS · CUM · SUMMA · OMNIUM
LAUDE · ET · ADMIRATIONE · OBIBET

FRATRES · POSUERE
MDXLVIII

VITA CHRISTUS ET MORS LUCRUM

Il Ginnasio venne frequentato, nell'anno scolastico testè chiuso, da 140 giovani; dei quali 129 sono italiani, 5 slavi, 3 greci, 2 francesi, ed 1 tedesco. Dal suo *Fondo di beneficenza* fu elargito durante l'anno il sussidio complessivo di fior. 202.01; l'importo degli stipendii fu di fior. 1688; e gli esentati dalla tassa scolastica annua (fior. 16) furono nel I semestre 41 e 59 nel II. Questi dati sono desunti dal Programma.

Il mercurio contro la Fillossera. — Alla importante notizia sopra tale argomento da noi recata nel N.º precedente, ci è grato di poter soggiungere che lo stesso rimedio per distruggere la Fillossera, oggi annunciato dall'*Examinateur* di S. Francisco (Nord-America) era stato scoperto ancora nel 1875, due mesi dopo l'apparizione dell'insetto a Klosterneuburg, dai signori Adolfo Bein di Trieste e Luigi Petech da Pisino; i quali avevano subito spedito il ritrovato colle relative delucidazioni al Ministero austriaco d'Agricoltura. Dopo un anno, e sopra loro ripetuta richiesta, il Ministero rispondeva di averlo rimesso alla stazione enologica di Klosterneuburg per gli opportuni esperimenti, ma che se ne lamentava lo smarrimento; che volendo, ne rifacesse la spedizione. Ma essi lasciarono andare la cosa in dimenticanza. Ora peraltro, udita la notizia venuta dall'America, si sono ridestati.

I funghi. — Riportiamo dal *Bacchiaglione* (Padova, 19 agosto) che viene pubblicato in una provincia dove di funghi v'è grande consumo e quindi grande esperienza, le seguenti avvertenze popolari.

„Essendo prossima la stagione in cui si fa il maggior consumo dei funghi, trovasi opportuno, come negli anni scorsi, di ricordare che i funghi velenosi si riconoscono, in generale, pel cangiamento di colore del tessuto interno, quando sieno tagliati o spezzati ed esposti al contatto dell'aria; per la tendenza alla putrefazione, pel colore nericcio, variegato e punteggiato, del tessuto esterno; sono per lo più glutinosi, di tessuto debole, ed hanno il gambo vuoto.“

„Prima di cuocere i funghi mangerecci, dovranno accuratamente lavarsi con acqua salata. Si avverte che sono affatto inutili (per assicurarsi della loro innocuità) le pretese esperienze coll'aglio, colla cipolla, cogli oggetti d'argento o di ferro, come pure il darne a mangiare preventivamente agli animali domestici.“

„Non è prudente il serbar cotti i funghi per usarne il giorno successivo, potendo, per la facile loro decomponibilità, riescire anche per ciò dannosi alla salute.“

„Chi abbia mangiato funghi velenosi od alterati, e ne provi i primi fenomeni, dovrà tosto procurarsi il vomito mediante titillamento meccanico alle fauci (o colle barbe di una penna, o coll'introduzione di un dito nelle fauci) finchè giunga il medico, cui spetta di curare secondo le norme dell'arte. Nel caso in cui il medico avesse a tardare, si dovranno sostenere le forze dell'ammalato con vino

generoso, con rhum, od altro liquore spiritoso, astenendosi dall'uso dei purganti, nonchè dall'aceto, dalle larghe bevande acquose, acidule, ecc. che la scienza e la pratica hanno dimostrato, più che altro, dannose.“

Le comete. (*Indipendente*. Trieste 18 agosto). — La cometa Tebbutt (alias Gould) non è più visibile che mediante i telescopi; la cometa Schüberle s'è avvicinata alla terra in modo da rendersi nettamente visibile ad occhio nudo.

Lunedì a sera fu avvertita da parecchie persone, senza speciale ricerca; attualmente si scorge fra le 9 e le 10 pom. al di sotto delle stelle A e B dell'Orsa maggiore, comunemente dette le due ruote posteriori del carro grande, e quasi all'orizzonte; la sua coda che non è molto lunga, ma va ancora giornalmente crescendo, è ora rivolta direttamente verso la stella polare. — Oggi sarà visibile tutta la notte ed alla mezzanotte, chi la osserverà dai pressi del molo S. Carlo, la vedrà rasentare la cresta delle colline nella direzione di Rojano. — Domani si nasconderà per un pajo d'ore dietro le colline stesse da cui si vedrà sporgere la coda, e posdomani uscirà dalla zona circumpolare, dimodochè realmente tramonterà all'orizzonte N. O. per risorgere a quello di N. E. — Essa va rapidamente avvicinandosi all'equatore, per passare ai primi di settembre nell'emisfero australe e rendersi qui affatto invisibile.

Clarinetto a doppia tonalità di Romeo Orsi, professore al R. Conservatorio di musica di Milano. — (*Illustrazione Italiana* del 17 luglio p. p.). Questo clarinetto esposto nel salone pompeiano della mostra industriale ed all'esposizione musicale al Conservatorio, è una delle felici invenzioni del giorno; esso surroga efficacemente due clarinetti addirittura: quello in *si bemolle* e quello in *la*, e unisce la voce brillante del primo e la voce dolcissima del secondo. Mediante un meccanismo semplicissimo, l'unico clarinetto dell'Orsi passa dalla tonalità di *si bemolle* a quella di *la* e viceversa, il che giova assai nelle orchestre e anche nelle bande. I compositori stessi se ne possono giovare quanto vogliono. Possono scrivere, difatto, dei passi di bravura in tutti i toni e farli eseguire con quel clarinetto, senza riscontrare, come nei clarinetti attuali, la difficile esecuzione, la imperfetta intonazione, e la poca omogeneità dei suoni. Il clarinetto dell'Orsi venne assai lodato così da una Commissione competente del Conservatorio come nel testè chiusi Congresso musicale. I rappresentanti del Collegio di musica di Napoli ne proporranno l'adozione per la propria scuola; così quella di Parma e di Sassari; in Portogallo sarà proposto per l'orchestra del teatro di San Carlo di Lisbona.

Grandi manovre (con l'intervento dei delegati di tutti gli eserciti europei) avranno luogo nella provincia padovana alla metà di settembre; saranno rallegrate dalla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina e del principino di Napoli. Diamo questo annuncio attesa la vicinanza del campo, ed essendo qui parecchi che si dilettano di cose militari; e in pari tempo nominiamo le truppe destinate a prendervi parte, perchè qualcuno potrebbe vedervi il reggimento del parente o dell'amico.

Prima divisione

Brigata Bologna — Regg.ti 39-40 fant.
Ferrara — 47-48 ”
Un Reggimento di Milizia Mobile.
Brigata IV Artiglieria — tre batterie.
Distaccamento Genio e Treno.

Seconda divisione

Brigata Pistoia — Regg.ti 35-36 fant.
Puglia — 71-72 ”
Un Reggimento Milizia Mobile

Brigata VI Artiglieria — tre batterie.
Distaccamento Genio e Treno.

Truppe suppletive

V Brigata Cavalleria.
VIII Reggimento Bersaglieri.
Brigata VIII Artiglieria — tre batterie.
Distaccamento Genio e Treno.

Spontanee dedizioni di alcune città dell'Istria alla Repubblica Veneta. — *Parzeno*: 5 luglio 1267 — *Umago*: 30 dicembre 1269 — *Cittanova*: 9 marzo 1270 — *Montona*: 11 marzo 1276 — *Capodistria*: 5 febbraio 1278. (Muratori, „Collezione degli scrittori storici d'Italia“).

LIBRI RECENTI

Il carattere degli Italiani (III edizione) di Augusto Alfani. — Firenze, Barbèra, 1881; L. 2.

Nell'azzurro, „racconti di sei Signore a beneficio degli orfani di Roberto Sacchetti“. — Milano, Treves; L. 3.50.

Catechismo di Economia Politica. Luigi Moglia, capo ragioniere nelle intendenze di Finanza. — Bologna, Zanichelli, L. 4.

Frutti d'autunno di Don Desiderio. — Firenze, G. Pellas, editore.

Pubblico Ringraziamento

Ai cortesi signori, che accompagnarono alla estrema dimora la salma del suo diletto *Nazario*, oppure in altra guisa parteciparono pietosamente alla sua sciagura, porge sentiti ringraziamenti
la famiglia Longo.

Bollettino statistico municipale di Luglio 1881.

Anagrafe. — *Nati* (battizzati) 39: fanciulli 16, fanciulle 23. — *Morti* 37; Uomini 8 (dei quali 2 carcerati), donne 8, fanciulli 10, fanciulle 11; — *Matrimoni* 3. — **Polizia.** *Denunce*: in linea di polizia sanitaria 4; annonaria 1; edilizia 1; per contravvenzione alla condotta carri 1; per schiamazzi 1; per contravvenzione all'ora di polizia 5; per eccessi 2; per furto 1; per insulti ed offese 1; per offese ed oltraggi al canicida 1; per percosse e minacce 1; per calunnia 1; per contravvenzione alla spazzatura dei camini 2; per danneggiamenti 1; per deviazione dell'acqua di Vergaluccio 1; per minacce con arme alla mano 1; per offesa all'onore 1; per contravvenzione all'avviso comunale 12 Maggio 1881 N. 1202, 2; per usurpazione di terreno comunale 1. — **Arresti**: per schiacciamento di persona sotto un carro 2; per furto 1; per offesa alle guardie 1; per schiamazzi ed eccessi 15; per eccessi con danneggiamento 2; per scandalo 1; per rissa con ferimento 2. — **Sfrattati**: Triestini 4; Istriani 15; Cragnolini 1; Dalmati 1. — **Permessi** d'industria 0. — **Insinuazioni** di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne, 6; per hl. 142; dal. 3; l. 7; a soldi 40 al l. — **Certificati** per spedizioni: di vino 35; per hl. 66; dal. 7; l. 3; in 52 recip.; — di olio 20; per Kg. 5066; in 29 recip.; — di pesce salato 9; per Kg. 3039, in recip. 72. — **Animali macellati**: buoi 55, del peso di Kg. 12158, con Kg. 809 di sego; — vacche 15 del peso di Kg. 2107, con Kg. 149 di sego; — vitelli 53; — castrati 151; — agnelli 3.

Corriere dell'Amministrazione

(dal 6 a tutto il 22 agosto corr.)

Isola. Dr. Domenico Tamaro (II sem. del V anno, anno VI e VII) — *Orsera* (Fontane) Conte Lazzaro Borisi (VI anno). — *Padova*. Giuseppe Pavan (VII anno) — *Pirano*. Inclito Municipio (idem); Antonio Bartole (idem); Antonio Salvetti (idem) — *Pola*. Dr. Lodovico Artusi (idem); Dr. Antonio Barsan (idem); G. Pietro De Franceschi (II sem. del VII anno) — *Rovigno*. Alvise Rismondo (V, VI e VII; anno) — *Trieste*. Giovannina Benco (VI e VII anno); Ab. Angelo Marsich (VII anno).

Domenico Manzoni Edit. e Redat. responsabile.